

## **Meditazione Diciannovesima. Totus Tuus**

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da Mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Seguo il mio abbandono nel Fiat Divino. Le sue dolci catene mi stringono tanto, ma non per togliermi la libertà, no, no, ma per rendermi più libera nei campi divini e per tenermi difesa da tutti e da tutto; sicché io mi sento più sicura incatenata dalla Divina Volontà. E mentre facevo i miei atti in Esso, sentivo il bisogno della mia Mamma Celeste che mi aiutasse e che sostenesse i miei piccoli atti, affinché potessero incontrare il compiacimento ed il sorriso divino. Ed il Celeste Consolatore, che nulla sa negarmi quando si tratta di piacergli, visitando la povera anima mia mi ha detto:

"Figlia mia, la nostra Mamma Celeste tiene il primato su tutti gli atti buoni delle creature; Essa come Regina tiene il mandato ed il diritto di fare la ritirata di tutti gli atti di esse negli atti suoi. È tanto il suo amore di Regina e di Madre che, come la creatura si dispone a formare il suo atto d'amore, così dall'altezza del suo trono fa scendere un raggio del suo amore, investe e circonda l'atto d'amore di essi per mettervi del suo come primo amore, e come viene formato, così lo risale nel suo stesso raggio d'amore, nella sorgente del suo amore, e dice al suo Creatore: 'Maestà adorabile, nel mio amore che sempre sorge per Te, vi è l'amore dei figli miei fuso nel mio, che io con diritto di Regina ho ritirato nel mio mare d'amore, affinché Tu potessi trovare nel mio, l'amore di tutte le creature'.

Se adorano, se pregano, se riparano, se soffrono, scende il raggio dell'adorazione [della Divina Maria] dall'altezza del Suo trono, il raggio della Sua preghiera, il raggio della Sua riparazione; spicca il raggio vivificante da dentro il mare dei Suoi dolori, ed investe e circonda l'adorazione, la preghiera, la riparazione, le sofferenze della creatura; e quante le hanno fatte e formato l'atto, lo stesso raggio di luce li risale fino al Suo trono e si fondono nelle sorgenti dei mari dell'adorazione, della preghiera, della riparazione, dei dolori della Mamma Celeste, e ripete: 'Maestà Santissima, la mia adorazione si stende in tutte le

adorazioni delle creature, la mia preghiera prega nella preghiera di esse, ripara colle loro riparazioni, e come Madre i miei dolori investono e circondano le loro pene. Non mi sentirò Regina se non corro e metto il mio atto primo sopra di tutti gli atti di esse, né gusterò le dolcezze di Madre se non corro per circondare, aiutare, supplire, abbellire, fortificare tutti gli atti della creatura, e così potrei dire: gli atti dei figli miei sono uno coi miei, li tengo in mio potere presso Dio per difenderli, aiutarli, e come pegno sicuro che mi raggiungeranno in Cielo’.

Quindi, figlia mia, tu non sei mai sola negli atti tuoi, hai la Mamma Celeste insieme con te, che non solo ti circonda, ma colla sua luce delle sue virtù alimenta l’atto tuo per dargli la vita. Perché tu devi sapere che la Sovrana Regina, fin dal suo Immacolato Concepimento, fu la prima e sola creatura che formò l’anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, spezzato da Adamo. Lei accettò il Divin Mandato di vincolare Dio e gli uomini, e li vincolava coi suoi atti primi di fedeltà, di sacrificio, di eroismo, di far morire la sua volontà in ogni suo atto, non una volta, ma sempre, per far rivivere quella di Dio. Da ciò scaturiva una sorgente d’amore divino che cementava Dio e l’uomo e tutti gli atti loro; sicché i suoi atti, il suo amore materno, il suo dominio di Regina, sono cemento che corrono, che cementano gli atti delle creature per renderli inseparabili dai suoi, a meno che qualcuno ingrato rifiuti di ricevere il cemento dell’amore della Mamma sua.

Quindi tu devi essere convinta che intorno alla tua pazienza c’è la pazienza della Mamma Regina, che circonda, sostiene ed alimenta la tua; intorno alle tue pene, ti circondano i suoi dolori, che sostengono ed alimentano come olio balsamico la durezza delle tue pene; insomma in tutto Lei è la Regina faccendiera che non sa stare in ozio sul suo trono di gloria, ma scende, corre come Madre negli atti, nei bisogni dei figli suoi. Perciò ringraziala delle tante sue premure materne e ringrazia Iddio che ha dato a tutte le generazioni una Madre così santa, amabile, che ama tanto che giunge a fare la ritiratrice di tutti gli atti loro, per coprirli coi suoi e per supplire a ciò che in essi manca di bello e di buono” (Volume 30, 8 Dicembre 1931).

Punti di meditazione:

1. **“La Celeste ritiratrice degli atti”**. Questo stupendo brano fa comprendere come la dottrina mariano-divina di san Luigi Maria Grignion da Montfort sintetizzata nel Trattato della Vera Devozione costituisce un vero prodromo della vita nella Divina Volontà e che quest’ultima viene assai meglio compresa e vissuta se si comprende la dottrina del Montfort e si fa (ma soprattutto SI VIVE) la consacrazione alla Madonna come “schiavo d’amore”, secondo l’espressione insegnata dal grande santo bretone. Quel che Gesù rivela è che la Madonna ha un ufficio di “ritirare tutti gli atti” (ovviamente quelli buoni) degli uomini, unirli ai suoi e presentarli a Dio uniti a quelli che Ella compì, ossia indicibilmente abbelliti, purificati e santificati dall’infinita santità, meritorietà e carità (ma soprattutto perfetta unione con la Divina Volontà) che caratterizzò ogni minimo atto compiuto in terra dalla Divina Maria. La portata di questo “ritiro” è immenso, perché tali atti acquistano una bellezza, un valore e una perfezione che mai potrebbero avere di per se stessi, come spiega bene san Luigi: “Le nostre migliori azioni sono di solito macchiate e corrotte dal cattivo fondo che è in noi.

Quando si mette dell'acqua limpida e pulita in un vaso che sa di cattivo, o del vino in una botte che è stata guastata da altro vino, l'acqua pulita e il vino buono vengono guastati e facilmente prendono un cattivo odore. Allo stesso modo quando Dio mette le sue grazie e rugiade celesti, o il vino delizioso del suo amore, nel vaso della nostra anima, guastata dal peccato originale e attuale, questi doni vengono di solito guastati e rovinati dal cattivo lievito e dal cattivo fondo che il peccato ha lasciato dentro di noi; le nostre azioni, anche quelle che riguardano le virtù più sublimi, ne risentono. È dunque molto importante, per raggiungere la perfezione che si ottiene soltanto con l'unione a Gesù Cristo, saperci svuotare di ciò che vi è cattivo dentro di noi; altrimenti il Signore che è infinitamente puro e che non tollera per nulla la più piccola macchia dell'anima ci rigetterà da sé e non si unirà a noi. Per vuotarci di noi stessi bisogna anzitutto conoscere bene con la luce dello Spirito Santo il nostro cattivo fondo, l'incapacità nostra di operare il bene utile alla salvezza, la nostra debolezza in ogni cosa, l'incostanza continua, l'indegnità alla grazia e la malvagità presente ovunque. Il peccato del primo padre ci ha tutti quasi completamente guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti, come il lievito inacidisce, gonfia e corrompe la pasta dove è stato messo. I peccati attuali da noi commessi mortali o veniali anche se sono stati perdonati, hanno aumentato la nostra concupiscenza, la debolezza, l'incostanza e la corruzione, lasciando dei rifiuti nella nostra anima. I nostri corpi sono talmente corrotti da essere chiamati dallo Spirito Santo corpi di peccato, concepiti nel peccato, nutriti nel peccato e capaci di tutto; corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono ogni giorno più, capaci di generare solo scabbia, parassiti e corruzione. La nostra anima poi, unita al corpo, è diventata così carnale da essere chiamata carne: «Ogni carne aveva pervertito la sua condotta sulla terra». Abbiamo in eredità solo orgoglio, accecamento dello spirito, durezza del cuore, debolezza e incostanza dell'anima, concupiscenza, passioni in subbuglio e malattie del corpo. Siamo, per condizione di natura, più orgogliosi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più brutti dei capri, più invidiosi dei serpenti, più ingordi dei porci, più collerici delle tigri, più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostanti delle banderuole. Non abbiamo dentro di noi che il nulla e il peccato e non meritiamo altro che l'ira di Dio e l'inferno eterno" [*Trattato della vera devozione*, 78-79]. Chi pensasse che queste cose siano esagerazioni, dimostrerebbe di essere assai lontano dalla vera sapienza, che si manifesta anzitutto proprio nella profonda conoscenza di se stessi e delle proprie intrinseche e gravi miserie. San Luigi conclude che essendo tutti gli atti umani così inquinati, bisogna unirli agli atti e alle intenzioni della Divina Maria. E proprio questo è uno dei motivi per consacrarsi a Lei nella santa schiavitù d'amore.

2. **“Coei che non conobbe la propria volontà”**. Altro punto fondamentale di questo scritto (che di nuovo rimanda alla luminosa e radiosa dottrina mariana del Montfort) è comprendere chi è la Divina Maria: “Coei che non conobbe la propria volontà”, la Prima, dopo Adamo ed Eva, a tornare a vivere nella Divina Volontà, a recuperare il Dono perduto e a farlo talmente tanto vivere in Lei da poter essere Ella stessa definibile come “la Volontà di Dio fatta persona”. E se si pensa al valore eterno, immenso e infinito di un solo atto compiuto nella Divina Volontà e si ricorda che Ella

dal suo concepimento immediatamente fece a Dio rinuncia della propria volontà per vivere solo di quella Divina, non sarà difficile rendersi conto dell'infinita immensità di Questa divina creatura e dei suoi incalcolabili ed infiniti meriti. Essere uniti e fusi con Lei, pertanto, è la stessa e identica cosa che essere fusi con la Divina Volontà. Perché chi a Lei si fonde davvero (non a parole né con le chiacchiere, ma con la vita), non trova altro che Volontà Divina operante al massimo grado in questa Divina Creatura. E immediatamente ad Essa (alla Divina Volontà) viene unito e fuso.

3. **"Totus Tuus"**. Sono molte le anime che in preda a facili entusiasmi vorrebbero fare la consacrazione "Totus Tuus", non rendendosi conto che farla, oltre a richiedere un eroismo e delle scelte radicali non indifferenti (non ci si può consacrare come "schiavi della Madonna" e poi recalcitrare nel fare ciò che a Lei piace o ciò che chiede, anche tenuto conto dei Suoi voleri manifestati nelle pubbliche apparizioni, *in primis* quelle riconosciute dalla Chiesa), comporta anche un grandissimo sforzo *interiore* (non molto diverso anzi assai simile a quello necessario per compiere e moltiplicare gli atti nella Divina Volontà) teso a trovare l'unione con la Divina Maria imparando a fare tutte le cose "per mezzo di Maria, con Maria, in Maria e per Maria". San Luigi stesso ammoniva nel Trattato: "Poiché la sostanza di questa devozione consiste nell'*interiorità* che deve formare, essa non sarà compresa da tutti nella stessa misura: alcuni si fermeranno a quanto essa propone di esteriore e non andranno oltre, e saranno i più; altri, un piccolo numero, arriveranno alla sua *interiorità*, ma non vi saliranno che un gradino. Chi salirà al secondo? Chi arriverà fino al terzo? E infine chi vi dimorerà in modo stabile? Solo colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto. Sarà lui a guidare l'anima fedele, per farla avanzare di virtù in virtù, di grazia in grazia e di luce in luce, per arrivare fino alla trasformazione di se stessi in Gesù Cristo e alla pienezza della sua età sulla terra e della sua gloria in cielo" [*Trattato della vera devozione*, 119]. Come esiste la caricatura della vita nella Divina Volontà definibile "Divina fantasia" quando l'anima non si impegna a rinnegare in tutto il volere proprio e a compiere costantemente gli atti di unione al Divin Volere, così esiste la caricatura della consacrazione "Totus Tuus" che consiste nel solo compimento dei gesti esteriori che tanto attraggono l'uomo (fare la consacrazione pubblica, mettere la catenella al polso o al collo, recitare il Magnificat e la coroncina ogni giorno) senza la minima cura di sforzarsi di fare la volontà della Madonna né di praticare gli atti di unione profonda con Lei. Una donna che fa la consacrazione totus tuus e non è capace di grandissima modestia femminile, andando senza paura controcorrente fino in fondo rispetto all'attuale mentalità del mondo, non è una caricatura (quando la Divina Maria è l'emblema della modestia femminile)? Una persona consacrata "Totus Tuus" che non sia capace di profonda vita interiore, di preghiera e di penitenza (universalmente richieste dalla Divina Maria in ogni apparizione) non è una caricatura? Una persona consacrata Totus Tuus che sia mondana e amante dei piaceri, non è una caricatura? Come per vivere nella Divina Volontà non basta dire "Fiat" o fare qualche sporadico atto, così per vivere la "Totus Tuus" non basta la catenella al polso, il rosario in mano, e qualche preghiera mariana in più. Occorre imitare in tutto le virtù di Maria e unirsi a

Lei in ogni atto. In questo modo, la consacrazione diventa uno strumento formidabile per vivere tutti gli atti in perfetta unione con la Divina Volontà.

4. **“Deo gratias”**. È Gesù stesso ad invitare Luisa a ringraziare la Madonna di questo ufficio che Ella, in quanto può, compie anche quando gli uomini non glielo chiedono e non Le riconoscono la grandezza, la bontà e l’eccellenza che ha e che merita. Il suo Amore è talmente sconfinato che Ella opera in modo preveniente e nonostante tutta l’ingratitude degli uomini. I figli del Fiat Supremo, però, fanno a gara nel darle la gloria che merita, riconoscendola come Celeste Imperatrice del Regno del Divin Volere, che per prima e in modo perfettissimo e straordinario ha abitato, guardando a Lei come perfetto modello della vita nella Divina Volontà e ricorrendo al suo aiuto, al suo esempio, alla sua intercessione e anche alla perfetta consacrazione a Lei per essere ammessi nell’incanto di questo mondo tutto divino.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Tu, Divina Maria, sei la Divina Volontà fatta persona, il suo Atto unico presente in Te, in tutto ciò che sei, che hai e che hai fatto e fai. Desidero essere dal profondo del cuore tutto tuo e a te tutto dono. Desidero pensare a Te notte e giorno e tenerTi sempre vicina, per vivere con Te e in Te, totalmente fuso nella Divina Volontà. Accoglimi tra le tue braccia e benedici questi propositi e aspirazioni”.

Fioretto del giorno: fare atti di amore alla Madonna e gesti di devozione affettuosa (baci, sguardi d’amore alle statue, genuflessioni, stringere in mano la corona) nei Suoi riguardi.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Totus Tuus sum Maria et omnia mea tua sunt.